



# Quando Ezra Pound scriveva che Dio ha messo la firma sui colori del lago di Garda

## Il letterato statunitense e Sirmione, un amore a prima vista durato poi mezzo secolo

### Passioni

Vittorio Nichilo

BRESCIA. La poesia non è un «dove», ma un «come». Eppure ci sono luoghi che risuonano di vibrazioni particolari e persone capaci di assorbirne emozioni, anche minime e farne arte, come Sirmione ed Ezra Pound.

Tra il letterato statunitense, la perla delle penisole ed il Garda fu un amore a prima vista, destinato a durare oltre le vicende purgatoriali che l'avrebbero visto protagonista tra la Seconda guerra mondiale e gli anni Cinquanta del Novecento. Sullo sfondo, in dissolvenza, anche Brescia.

Pound arriva a Sirmione con Olivia e Dorothy Shakespear nell'aprile - maggio del 1910 ed alloggerà, come si ricorda in «Ezra Pound and Europe», all'hotel Eden in piazza Carducci, «pensione completa per 7 lire al giorno». «Il ricordo di quella visita - ricorda Cristiano Malinverni, attuale direttore dell'albergo - è ancora ben presente a distanza di anni».

Qui Pound corregge il suo «Lo spirito romanzo», una riflessione appassionata su quei testi della poesia medievale che riteneva ancora vitali e che verrà pubblicata in quello stesso an-

no.

Sirmione, «il paradiso perduto» come scriverà ai genitori, diventa per lui il luogo in cui con-

fluiscono simultaneamente passato mitico e presente, passione artistica ed amorosa. Uno stato di grazia nel segno di quel Catullo conosciuto all'Università di Pennsylvania. Sirmione crocevia della sua poetica, dei suoi amici, come Joyce, e del suo cuore: pochi anni dopo sposerà, infatti, Dorothy. La penisola gardesana sarà di stimolo, anche, per la futura signora Pound che, pittrice, in seguito dichiarerà «Sirmione il primo luogo dove vidi i colori». Lo stesso Ezra in un manoscritto, come ricordato sempre in «Ezra Pound and Europe», dirà che «Dio mise la sua firma creando i colori del lago di Garda». Di Sirmione, Ezra apprezzava anche le acque sulfuree, dove era possibile farsi sia un bagno sia le terme, come scriverà all'avvocato e mecenate John Quinn.

Pound tornerà nel 1911 e in una lettera del 1913 a Dorothy da Sirmione scriverà come «questo luogo è pura emozione».

Solo la guerra sospenderà questo idillio, descritto in modo certoso da Giorgio Cambiè ne «Il Garda nella poesia e nella vita di Ezra Pound».

Con gli anni Venti il ritorno: «Sono anni memorabili - sottolinea Michele Nocera, memoria storica della penisola gardesana -, con ospiti come D'Annunzio, che frequentava abitualmente il Caffè Italia, o gli Hemingway».

Sirmione è un filo rosso che innerva anche i Cantos, tra le composizioni poetiche di Ezra Pound più note. Il Garda e Sirmione tornano con i colori e le loro atmosfere, i ricordi come il Vittoriale e la Gardesana.

A partire dal 1936 Pound sarà il corrispondente per il «Globe international magazine» e, in una nota del 1937, ricorderà la Vittoria Alata di Brescia.

Si allungano però le ombre della Seconda guerra mondiale, fino all'ultimo tragico atto: la repubblica di Salò. Erano lontani gli anni delle vacanze con gli Hemingway: i due avevano preso strade opposte da tempo, con Pound interessato alla terza via mussoliniana. Nella critica al capitalismo va ricordato come non fosse solo, anche in patria: si pensi a Steinbeck con «Furore», uscito nel 1939. Si racconta come Pound fosse stato ospite del viceministro agli Este-



ri Serafino Mazzolini a Villa Portesina, a San Felice del Benaco, nell'estate del 1944. Dopo gli anni della prigionia e di St. Elizabeth's, torna in Italia e va in Tiro-

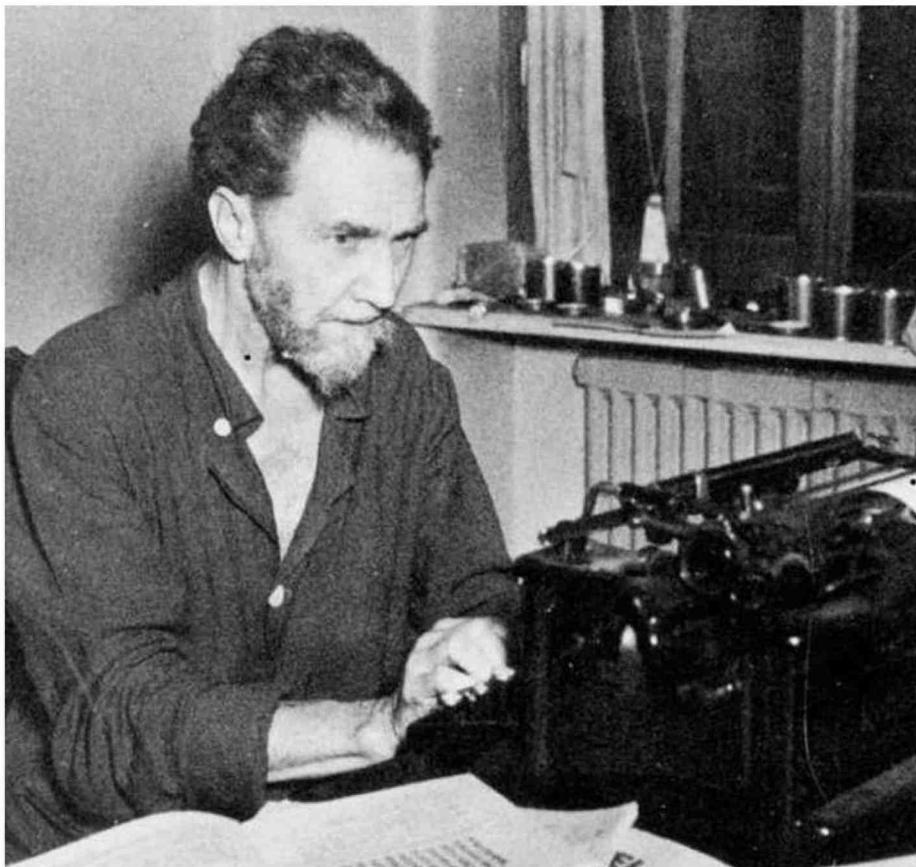
lo da Mary de Rachewiltz, la figlia che aveva avuto da Olga Rudge. Nel gennaio/febbraio del 1959 compie un lungo giro a Limone, Salò, Brescia, dove si ferma, come ricordato da Peter Makin in «Ezra's Pound Cantos: a casebook», «al Duomo, nella Piazza e agli oliveti» e, naturalmente, a Sirmione.

**Le incisioni di Franca Ghitti.** Il nome di Pound è legato alla nostra provincia anche grazie a Franca Ghitti. L'artista bresciana, infatti, che conosceva lo scrittore, aveva illustrato il suo libro «Poesie e frammenti dell'albero» con delle incisioni, come ricordato da Mary de Rachewiltz, in occasione del funerale della Ghitti. //

**La penisola  
fu un filo rosso  
che innervò  
anche i Cantos  
Non mancò una  
citazione della  
Vittoria Alata**



**La figlia di Pound, Mary de Rachewiltz.** Fotografata da Vitangelo Gadaleta, all'epoca medico di Sirmione



**Davanti alla macchina per scrivere.** Ezra Pound in una fotografia risalente agli anni Quaranta



**Ritratto.** Lo scrittore in uno schizzo del britannico Wyndham Lewis, con cui diede vita al vorticismo

**FOCUS**

Nel centenario della pubblicazione dell'«Ulysses», rievochiamo l'incontro bresciano del 1920 che diede all'irlandese lo stimolo per completare l'opera

**POUND E SIRMIONE CROCEVIA FONDAMENTALE PER JAMES JOYCE****Vittorio Nichilo**

**U**n irlandese schivo e un vulcanico americano camminano per i vicoli di Sirmione nella tarda primavera del 1920: sembrerebbe l'inizio di un racconto di Jerome K. Jerome ed, invece, è la prova generale per un capolavoro della letteratura mondiale che uscirà due anni dopo: «Ulysses». L'irlandese è quel James Joyce che grazie all'americano, ovvero Ezra Pound, troverà motivazione e spunti per completare il suo romanzo e diventare il grande scrittore che conosciamo.

Tra i due un'amicizia che dura da tempo, ma epistolare: si scrivono, infatti, dal dicembre del 1913, ma non si sono mai incontrati. Pound ha promosso due opere fondamentali dello scrittore irlandese, ovvero il «Ritratto dell'artista da giovane» e «Gente di Dublino». Joyce ha iniziato in quegli anni l'abbozzo dell'«Ulysses», nella Trieste mitteleuropea in cui è amico di Svevo e dove vive dal 1904.

Pound e Sirmione rappresenteranno in quel 1920 un crocevia fondamentale per Joyce: aveva lasciato la Trieste asburgica per la Svizzera durante la Prima guerra mondiale, in quanto suddito di uno Stato nemico, ma al ritorno nel 1919 la magia si era incrinata. Nelle giornate sul lago Pound esorterà lo scrittore a trasferirsi a Parigi, cosa che poi farà...

Ma andiamo per ordine nel ricostruire quell'incontro che ebbe anche momenti tra il rocambolesco e l'ironico. Il 13

maggio Pound scrive dall'hotel Eden: «Caro Joyce, qui sono a casa mia. Non so quali possano essere i vostri impegni a Trieste, se abbiate la salute necessaria per il viaggio, ma vorrei che trascorreste una settimana qui con me, a mio carico, come mio ospite o comunque si dica. Il luogo vale il viaggio in treno. Catullo e il sottoscritto le fanno da garanti». Nella lettera Pound scrive a Joyce che vorrebbe far arrivare anche Eliot, ma la cosa è incerta, anche se «la vostra presenza qui

sarebbe un'ulteriore istigazione a farlo venire». Alla fine Pound incontrerà sì Eliot, ma a Verona, tra la fine di maggio e l'inizio giugno di quello stesso anno.

Lo scrittore americano continua a scrivere a Joyce e il 2 giugno gli comunica di aver trovato «due stanze all'albergo de la Pace. Sembra pulito, buon odore in cucina e proprietario amico del mio vecchio amico Menegatti». «E all'hotel Pace Joyce alla fine soggiornò» come ricordano gli albergatori Elena e Fabio Barelli. Fatalità e scioperi di quel pesante dopoguerra italiano sembrano far saltare tutto, con Joyce che il 31 maggio scrive come - arrivato in stazione - gli avessero comunicato che un treno passeggeri aveva fatto incidente e l'altro non era partito causa scioperi. L'8 giugno 1920 Joyce con il figlio Giorgio arriva finalmente a Sirmione, in treno fino a Desenzano e in battello da qui alla meta. Scriverà qualche



tempo dopo: «Il signor Pound mi ha scritto con un tono così urgente da Sirmione che, nonostante il mio terrore dei temporali e quanto detesti viaggiare, ci sono andato, portando mio figlio Giorgio come parafulmine».

Furono giornate nodali, come detto, per Joyce, ma in cui ci fu spazio anche per battute ed un limerick, una poesia scherzosa che iniziava inneggiando a Pound visto come «un bardo a Sirmione sul lago / che viveva di miele e locuste pago».



**Corrispondenza.** La copertina del libro sulle lettere di Pound a Joyce